

ALL'INTERNO Così Veneto Banca salvò l'amico Vespa • Bail-in, la Corte europea mette nei guai l'Italia • L'incidente in Puglia e l'ossessione del binario unico •

Il Fatto Economico



CAPITANI DI SVENTURA

Ecco come nascono le "sofferenze"

» STEFANO FELTRI

IL "DAMINO" Il costruttore abruzzese, amico del governatore, vuole "Il Centro" del Gruppo Espresso. Sullo sfondo il mega-progetto da 5,7 miliardi per l'A24 in cambio del prolungamento della concessione

Giornali e autostrade, gli affari intrecciati di Toto e D'Alfonso

S

» FRANCESCO RIDOLFI

Siorge un problema? Basta fare un cenno e l'aiuto arriva. Che bella cosa l'amicizia. E quella tra Luciano D'Alfonso, governatore dell'Abruzzo ed ex sindaco di Pescara (con un passato all'Anas) e il costruttore Carlo Toto, ex "capitano coraggioso" nel salvataggio Alitalia del 2008 e proprietario della Strada dei Parchi (ha in concessione l'A24 Roma-Teramo e l'A25 Roma-Pescara) è scolpita nel cemento. Il politico e l'imprenditore. Appalti, viaggi insieme (pagati da Toto), inchieste e processi (sul banco degli accusati). E chi meglio di un amico come l'editore del maggiore quotidiano abruzzese, dopo che il gruppo Espresso ha deciso di vendere *Il Centro* per problemi di antitrust in vista dell'operazione *Stampubblica*? Dal gruppo Toto confermano che una "manifestazione d'interesse" per il giornale di Pescara è stata presentata. Dal canto suo il "damo di compagnia" dei Toto, D'Alfonso (il *copyright* è suo, lo disse ai giudici nel corso del processo *Housework*), gira tra ministeri ed enti locali per spingere il progetto dell'amico che, con la scusa della "messa in sicurezza" dell'Autostrada di parchi, ha presentato un mega-piano da 5,7 miliardi per fare 40 km di gallerie e altre varianti, con colate d'asfalto in un paio di parchi naturali. L'obiettivo è ridurre il percorso di 30 km e mettere in sicurezza qualche viadotto. In cambio dei soldi spesi, Toto otterrebbe ciò che davvero gli interessa, la proroga della concessione per l'autostrada che dal 2030 dovrebbe arrivare al 2050 (i pedaggi di A24 e A25 hanno subito già un signor rincaro del 3,45% nel 2016, dopo l'8,3% del 2014, l'8% nel 2012, l'8,14 nel 2011 etc.). Il progetto è depositato al ministero delle Infrastrutture e l'iter sta andando avanti.

UN GIORNALE PER AMICO. Le nozze tra *Repubblica*, *Stampa* e *Secolo XIX* sono quasi fatte. Il 30 luglio è attesa la firma tra il gruppo di Carlo De Benedetti e quello di John Elkann. Uno degli effetti collaterali dell'operazione è lo sfioramento della soglia del 20% di tiratura dei giornali imposta da Agcom (nonché la concentrazione di raccolta pubblicitaria di cui si occupa l'Antitrust). Così il gruppo Espresso pensa alla vendita di *La Città* di Salerno, *La Nuova Sardegna* e, appunto, del quotidiano di Pescara. Per *Il Centro* ci sono quattro



pretendenti: in pole position il gruppo Toto, e poi il gruppo di Luigi Pierangeli, il ras delle cliniche abruzzesi, già proprietario della tv locale *Rete8*; il gruppo Caltagirone che ha sei giornali, tra cui il *Messaggero* di Roma che ha una redazione locale in Abruzzo; il gruppo Angelucci, padrone della sanità privata laziale ed editore del *Tempo* e di *Liberio*. Quattro editori non puri, sul cui fatturato incidono le scelte della Pubblica amministrazione. A metà luglio, Ordine e sindacato dei giornalisti hanno lanciato l'allarme. Mentre per Maurizio Acerbo di Rifondazione "se un gruppo con legami così forti (Toto, ndr) con le scelte del governo regionale acquisisse il *Centro*, si configurerebbe un panorama informativo da terzo mondo".

IL PROGETTO. Il gruppo Toto presenta al ministero il piano per la "messa in sicurezza" dell'Autostrada dei parchi, l'arteria che parte da Roma per biforcarsi: da una parte raggiunge Pescara, dall'altra Teramo (281 km di asfalto). Intervento previsto dalla legge di Stabilità del 2013 per ridurre il rischio sismico. A fine lavori l'autostrada avrà 54 gallerie e 161 viadotti, attraverserà le Gole di san Venanzio (riserva naturale) e il parco del Velino-Sirente. Non male per l'area

verde d'Europa. Mentre Toto attende di far ruggire la trivella per gallerie che chiamano "Martina", il "damo" D'Alfonso istituisce una commissione regionale *ad hoc* e serra i contatti col ministero per sponsorizzare l'opera che a Graziano Delrio, però, non piace: "La società ha agito al di fuori della concessione esistente, non ha titolo per presentare varianti e realizzare gallerie", ha risposto ad Augusto De Santis del Forum dei Movimenti per l'acqua che aveva chiesto lumi.

Tutto finito, quindi? Neanche per idea. C'è un fronte nella maggioranza in Parlamento che l'opera la vuole eccome. Come il viceministro Riccardo Nencini che a gennaio, da Sulmona, ha lanciato il suo confetto: "Giudico positivo che ci sia una grande impresa pronta a investire sul proprio territorio". O l'interrogazione presentata da nove senatori Pd per chiedere a Delrio "entro



Così vicini
Il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, e il costruttore Carlo Toto
LaPresse/Ansa

quali termini sarà approvato il piano economico finanziario della Strada dei parchi spa e se sussistano ostacoli". Nel frattempo le regioni Abruzzo e Lazio hanno dato parere favorevole. Anche se "data la realizzazione in galleria della maggior parte delle varianti al tracciato, si pone il problema dell'impatto idrogeologico", scrive la commissione abruzzese che segnala i "problemi che potrebbero insorgere, sotto il profilo ambientale e tecnico, relativamente alla potenziale intercettazione di falde".

Ancor più grave il rischio sismico, visto che l'opera attraversa due faglie: "Si rilevano criticità nel nuovo tratto Cerchio-Vittorito (A25, Collarmene-Tocco) che attraversa due sorgenti sismogenetiche (faglie di Sulmona e della media Valle Aterno) che hanno prodotto in passato e che potenzialmente possono ancora produrre importanti fenomeni di fagliazione superficiale, con conseguenti numerose e pericolose fratture". Per il geologo dell'Ingv Fabrizio Gardini, "se ci fosse un sisma il pericolo sarebbe altissimo perché il progetto dovrebbe intersecare ben tre faglie attive: quella del Fucino, quella di Capo di Moro e quella della Valle Subequana". Proprio un progetto che fa tremare.

IL SISTEMA bancario vacilla sotto il peso di 200 miliardi di crediti in sofferenza, cioè inesigibili. E non è tutta colpa della crisi, come conferma l'istruttoria storia creditizia di Andrea Bulgarella, ricostruita dall'Agenzia delle Entrate nell'inchiesta che vede l'imprenditore trapanese indagato e di cui il Fatto ha dato conto nei giorni scorsi. Almeno dal 2011, Bulgarella ha problemi a onorare le rate dei tanti mutui accesi, dal 2012 smette di rimborsare quello contratto dalle sue San Rossore Touring e Livorno Touring per finanziamenti con Intesa Sanpaolo, "divenendo di fatto inadempiente", riassume l'Agenzia. I problemi erano noti dal 2011, ma solo nell'aprile del 2014 la sua posizione passa a "incaglio", primo gradino della bocciatura come debitore. Il 16 febbraio 2015, Cari Firenze, controllata di Intesa che ha concesso parte dei finanziamenti, delibera un'altra bocciatura di Bulgarella: i suoi crediti devono essere classificati come "sofferenze". Il 12 marzo, però, un dirigente di Unicredit, Edoardo Verardi, chiede ai colleghi di Intesa di "valutare di soprassedere dall'effettuare la classificazione peggiorativa". Intesa si rimangia la bocciatura, così che Unicredit possa concedere altri finanziamenti a un imprenditore che, per la sua situazione, non li meriterebbe. La decisione evita che l'imprenditore venga segnalato alla Centrale Rischi come creditore in sofferenza e le altre banche non possono così conoscere il rischio di prestargli soldi. Nella fase finale, Bulgarella, oggi accusato anche di rapporti con la mafia, si attiva per raggiungere il vicepresidente di Unicredit Fabrizio Palenzona. E la storia finisce sui giornali. Ma per dieci anni ha avuto grande comprensione da Unicredit, mentre il suo debito con la banca cresceva da 49 a 71 milioni e quello complessivo verso gli istituti a 140 milioni. Quanti Bulgarella ci sono in quei 200 miliardi di sofferenze? E chi deve pagare il conto di quei favori concessi da banche indulgenti a debitori amici?



I due inconvenienti
Sindacato e Ordine dei giornalisti temono i conflitti d'interessi del futuro editore. I dubbi dei geologi sul piano che Delrio vuole bloccare